



Gleichstellungsräti
Consigliera di parità
Consulenta por l'avalianza dles oportunités



Südtiroler Monitoringausschuss
Osservatorio provinciale

VITA INDIPENDENTE IN ALTO ADIGE

**PRESA DI POSIZIONE E
RACCOMANDAZIONI OPERATIVE**

I N D I C E

	PAG.
1. Introduzione e finalità.....	5
2. I diritti abitativi delle persone con disabilità in Alto Adige: quadro normativo	6
3. Come abitano le persone con disabilità in Alto Adige?.....	9
3.1. Analisi dei dati quantitativi.....	13
3.2. Analisi dei dati qualitativi – interviste con autorappresentanti ed esperti/esperte.....	28
4. Conclusioni e raccomandazioni operative.....	33

1. INTRODUZIONE E FINALITÀ

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 31 della legge provinciale n. 7/2015, l'Osservatorio provinciale sui diritti delle persone con disabilità promuove e monitora in Alto Adige l'attuazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Esso emette inoltre pareri e raccomandazioni, propone studi e ricerche sugli orientamenti di azioni e di misure per promuovere i diritti delle persone con disabilità, informa la popolazione in audizioni ufficiali sui diritti di queste persone, e redige una relazione sullo stato di attuazione della Convenzione ONU in Alto Adige.

Inoltre, ogni anno l'Osservatorio provinciale si occupa a fondo di un tema specifico. Nel 2018 il tema è stato "Vita indipendente per persone con disabilità".

La prima parte della presente relazione informa sui diritti delle persone con disabilità riguardo alle soluzioni abitative autonome. Nella seconda parte si sintetizza la situazione attuale, e infine si danno raccomandazioni operative per garantire soluzioni abitative autonome alle persone con disabilità in Alto Adige.

Le raccomandazioni operative sono rivolte ai/alle responsabili politici, ai quali sono presentate dai componenti dell'Osservatorio provinciale. Dopodiché si vigila sulla loro attuazione.



I/Le componenti dell'Osservatorio provinciale:
da destra a sinistra Michela Morandini, Marion Hartmann, Sergio Piccinelli, Martin Achmüller,
Sascha Plangger, Julia Maria Binanzer, Andreas Lanthaler

2. I DIRITTI ABITATIVI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ IN ALTO ADIGE: QUADRO NORMATIVO

L'ambito "Vita indipendente per persone con disabilità" è disciplinato a livello internazionale dalla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, e a livello locale dalla legge provinciale n. 7/2015, "Partecipazione e inclusione delle persone con disabilità", nonché da alcune delibere della Giunta provinciale e da un decreto del presidente della Provincia.

La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (di seguito denominata "Convenzione" o "Convenzione ONU") descrive e riconosce i diritti delle persone con disabilità. Scopo della Convenzione è **"promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro inerente dignità"** ¹:

"Le persone con disabilità includono quanti hanno minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che in interazione con varie barriere possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri."²

La Convenzione riconosce alle persone con disabilità importanti diritti e libertà fondamentali, fra cui il diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione (articolo 5), il diritto a un uguale "accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o offerti al pubblico, sia nelle aree urbane che nelle aree rurali" (articolo 9), il diritto alla vita (articolo 10), il diritto a un uguale riconoscimento di fronte alla legge (articolo 12), il diritto alla libertà e sicurezza della persona (articolo 14), il diritto alla protezione dell'integrità della persona (articolo 17), e soprattutto il diritto a una vita indipendente e all'inclusione nella comunità (articolo 19).

Riguardo all'ambito vivere e abitare, l'articolo più importante della Convenzione è senz'altro l'articolo 19, che stabilisce il **"diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella comunità, con la stessa libertà di scelta delle altre persone"**. A questo fine gli Stati firmatari devono emanare leggi, misure amministrative e altre misure per garantire alle persone con disabilità³

¹ Comma 1 dell'articolo 1 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

² Comma 2 dell'articolo 1 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

³ La lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 della Convenzione ONU impegna gli Stati firmatari *"Ad adottare tutte le misure appropriate legislative, amministrative e altre misure per realizzare i diritti riconosciuti dalla presente Convenzione"*, fra i quali rientra il diritto, definito dall'articolo 19, a una vita indipendente e all'inclusione nella comunità. Quanto stabilito dall'articolo 4 vale anche per l'Alto Adige. Ai sensi dello Statuto di autonomia la Provincia autonoma di Bolzano deve esercitare le proprie competenze nel rispetto degli

- a) **"la possibilità di scegliere, sulla base di eguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere";**
- b) **uguale accesso a tutti quei servizi di sostegno domiciliare, residenziale o di comunità che spettano alle persone senza disabilità, inclusa l'assistenza personale;**
- c) **il godimento, su una base di uguaglianza, dei servizi e delle strutture comunitarie destinate a tutta la popolazione, con modalità adatte ai bisogni delle persone con disabilità;**

A **livello locale** il diritto a una vita indipendente e a partecipare alla vita sociale è disciplinato fondamentalmente dalla **legge provinciale n. 7/2015, "Partecipazione e inclusione delle persone con disabilità"** (di seguito anche "legge provinciale"). La finalità di detta legge è **"promuovere e garantire alle persone con disabilità pari opportunità in tutti gli ambiti della vita."** E nel perseguire tale finalità, alle persone con disabilità si devono garantire "il pieno rispetto della dignità umana e dell'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte e l'indipendenza delle persone; la non discriminazione; la piena ed effettiva partecipazione ed inclusione nella società; le pari opportunità; l'accessibilità; il rispetto della differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa."⁴

Il **capo 6 "Abitare"** regola l'ambito "Vita indipendente per persone con disabilità" (articolo 19 e sgg.). La legge riconosce qui, per prima cosa, il **diritto** delle persone con disabilità di scegliere **"su base di uguaglianza con gli altri, dove e con chi abitare."**⁵ Inoltre, le persone con disabilità devono aver accesso ai servizi e alle strutture destinati a tutta la popolazione,⁶ ai servizi vicini al proprio Comune e a prestazioni di supporto domiciliari e in strutture.⁷

Si tratta dei seguenti **servizi e prestazioni**, che sono **svolti dai servizi sociali**:

- a) consulenza e supporto per la realizzazione del progetto abitativo individuale;
- b) offerte per il rafforzamento delle competenze necessarie per l'autonomia abitativa;
- c) accompagnamento abitativo sul piano socio-pedagogico e assistenza domiciliare qualificata;

obblighi internazionali, nei quali rientrano anche quelli derivanti da accordi internazionali come la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

⁴ Lettere da a) ad f) del comma 2 dell'articolo 1 della legge provinciale n. 7/2015, "Partecipazione e inclusione delle persone con disabilità".

⁵ Comma 1 dell'articolo 19 della legge provinciale n. 7/2015, "Partecipazione e inclusione delle persone con disabilità".

⁶ Comma 2 dell'articolo 19 della legge provinciale n. 7/2015, "Partecipazione e inclusione delle persone con disabilità".

⁷ Articolo 20 della legge provinciale n. 7/2015, "Partecipazione e inclusione delle persone con disabilità".

- d) servizi residenziali integrati nel tessuto sociale e diversificati a seconda delle varie esigenze;
- e) accoglienza e accompagnamento, a cura di personale specializzato, di anziani con disabilità nei servizi dedicati agli anziani, anche in comunità alloggio;
- f) accoglienza presso famiglie affidatarie;
- g) prestazioni economiche a copertura delle spese assistenziali per le persone che intraprendono il progetto di vita indipendente fuori dal nucleo familiare d'origine.⁸

La **legge** disciplina anche l'**accesso ai programmi di edilizia sociale**, che devono tener conto dei bisogni delle persone con disabilità. L'IPES e i servizi sociali collaborano per facilitare a queste persone l'autonomia abitativa.⁹

A livello locale, l'ambito "Vita indipendente per persone con disabilità" è disciplinato, oltre che dalla legge provinciale, anche da alcune delibere della Giunta provinciale e da un decreto del presidente della Provincia.

Con **delibera n. 795 del 18 luglio 2017, "Criteri per l'autorizzazione e l'accreditamento dei servizi sociali per le persone con disabilità"**, tali servizi sono stati suddivisi in residenziali e semiresidenziali e ne sono state descritte le funzioni (vedi capitolo 3, "Come abitano in Alto Adige le persone con disabilità?").

La **delibera della Giunta provinciale n. 213 del 21 febbraio 2017, "Linee guida per la concessione di prestazioni economiche a favore delle persone con disabilità e degli invalidi di guerra e di servizio"**, regola l'accesso a diverse prestazioni finanziarie, fra cui anche l'**assistenza individuale** di cui alla lettera c) dell'articolo 19 della Convenzione ONU. Questo punto è definito in dettaglio dall'**articolo 25 del decreto del presidente della Provincia n. 30 dell'11 agosto 2000, "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale e al pagamento delle tariffe nei servizi sociali"**.

⁸ Comma 2 dell'articolo 20 della legge provinciale n. 7/2015, "Partecipazione e inclusione delle persone con disabilità".

⁹ Articolo 21 della legge provinciale 14 luglio 2015, n. 7, "Partecipazione e inclusione delle persone con disabilità".

3. COME ABITANO LE PERSONE CON DISABILITÀ IN ALTO ADIGE?

In Alto Adige, le persone con disabilità dispongono fondamentalmente delle seguenti possibilità abitative:

- nella e con la propria famiglia di origine o i propri parenti,
- da soli ovvero in una comunità alloggio privata,
- in strutture finanziate dalla mano pubblica (residenze, comunità alloggio, alloggi training abitativi),
- in strutture o abitazioni messe a disposizione da associazioni od organizzazioni convenzionate,
- in strutture o abitazioni messe a disposizione da soggetti privati.

Gran parte delle offerte abitative è su iniziativa dei servizi sociali delle Comunità comprensoriali. In Alto Adige ci sono in tutto sette Comunità comprensoriali più l'Azienda servizi sociali di Bolzano.

I servizi sociali delle Comunità comprensoriali si suddividono in servizi distrettuali e servizi sovradistrettuali. I servizi distrettuali sono svolti dai singoli distretti sociali delle Comunità comprensoriali, e si limitano al territorio del distretto. Le attività dei distretti sociali si raggruppano in quattro ambiti:

- assistenza socio-pedagogica di base
- assistenza domiciliare
- aiuti finanziari sociali
- servizio socio-sanitario di base

Oltre ai servizi distrettuali ci sono molte strutture specializzate e sovradistrettuali, p. es. residenze per persone con disabilità, case di riposo ecc.

I servizi sovradistrettuali sono svolti da strutture pubbliche o da onlus. Queste ultime stipulano convenzioni con soggetti pubblici per effettuare determinate prestazioni.¹⁰

Di seguito si sintetizza l'offerta pubblica di soluzioni abitative per persone con disabilità. In tale sintesi, parlando di persone con disabilità s'intendono anche persone con disturbi psichici e patologie da dipendenza.

¹⁰Bernhart J. / Obwexer W. / Promberger K. (Hrsg.), Schlüssel zum selbstbestimmten Wohnen. Nutzerorientierte Ansätze zur Evaluation sozialer Dienstleistungen, Public Management Band 4 StudienVerlag 2008, p. 170.

In Alto Adige l'offerta abitativa per loro è la seguente.

1. Residenze

Le residenze sono concepite per persone con disabilità che necessitano di cura ed assistenza così come di accompagnamento socio-pedagogico. Nelle residenze le persone con disabilità sono accolte provvisoriamente oppure in modo permanente ¹¹.

2. Comunità alloggio

Le comunità alloggio sono concepite per persone con disabilità che non hanno bisogno di assistenza intensiva. In tale categoria rientrano anche le persone con disturbi psichici e patologie da dipendenza. Questa soluzione non è necessariamente definitiva; può essere anche temporanea.¹² Ha le seguenti finalità: sviluppo dell'autonomia e dell'autodeterminazione personali, normalizzazione della vita quotidiana, creazione di una rete di rapporti sociali, inclusione, e la maggior partecipazione possibile alla vita della comunità.¹³

Nelle comunità alloggio sono accolte le persone con disabilità non (ancora) in grado di vivere in forme abitative che richiedono una piena autonomia.

Sia nelle comunità alloggio sia nelle residenze possono essere accolti provvisoriamente, oltre agli adulti, anche minori con disabilità. Vengono accolti nell'ambito di progetti specifici (p. es. progetti per il passaggio dalla scuola ai servizi sociali, per offerte a sgravio della famiglia o progetti individuali nei quali l'assistenza è molto complessa) ovvero in casi di emergenza. Se le prestazioni di assistenza offerte dalle comunità alloggio e dalle residenze non riescono a coprire i bisogni, si deve ricorrere a soluzioni alternative (p. es. case di riposo, centri lungodegenti). Chi ha compiuto il 60° anno di età può essere accolto in comunità alloggio e in residenze solo in casi eccezionali e per breve tempo.¹⁴

3. Alloggi di training abitativi

Gli alloggi di training abitativi offrono soluzioni con assistenza limitate nel tempo. Con tale assistenza si aiutano le persone con disabilità ad acquisire capacità e conoscenze di cui avranno poi bisogno per vivere indipendentemente in un'abitazione propria. Normalmente le persone con disabilità soggiornano negli alloggi training abitativi per al massimo due anni continuativi. In casi eccezionali motivati il soggiorno può limitarsi alla sola fascia diurna. Il fine

¹¹ Delibera n. 795 del 18 luglio 2017, "Criteri per l'autorizzazione e l'accreditamento dei servizi sociali per le persone con disabilità", allegato A, articolo 2 (Servizi residenziali, 2.1.2 Finalità)

¹² J. Bernhart/ W. Obwexer/K. Promberger, p. 175.

¹³ Delibera n. 795 del 18 luglio 2017, "Criteri per l'autorizzazione e l'accreditamento dei servizi sociali per le persone con disabilità", allegato A, articolo 2 (Servizi residenziali, 2.1.2 Finalità).

¹⁴ Delibera n. 795 del 18 luglio 2017, "Criteri per l'autorizzazione e l'accreditamento dei servizi sociali per le persone con disabilità", allegato A, articolo 2 (Servizi residenziali, 2.1.2 Finalità).

degli alloggi training abitativi è che le persone con disabilità sviluppino le capacità e conoscenze necessarie per abitare indipendentemente, ma anche imparino a pianificare e mettere in atto le misure che li metteranno in grado di vivere in un'abitazione adeguata, da soli o con altre persone, con o senza assistenza dei servizi territoriali (consulenza abitativa, servizio di accompagnamento socio-pedagogico abitativo, servizio di assistenza domiciliare)

¹⁵.

4. Abitazioni IPES in affitto

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 22 della legge provinciale 17 dicembre 1998, n. 13, l'Istituto per l'edilizia sociale (IPES) può assegnare abitazioni in affitto ai familiari di categorie sociali speciali, fra le quali rientrano le persone con disabilità e quelle con disturbi psichici. Nei programmi di costruzione dell'IPES viene anche determinato il numero di alloggi da riservare a queste categorie. Requisito per l'assegnazione degli alloggi è l'acquisizione da parte del presidente dell'IPES del parere obbligatorio dei servizi sociali competenti per territorio, e che tale parere sia positivo.¹⁶

5. Offerte abitative per persone con patologie da dipendenza

Per le persone con patologie da dipendenza che si sono sottoposte a una terapia di disintossicazione, non necessitano di assistenza continua, si trovano già in situazione d'inserimento lavorativo o cercano di entrarvi, sono previste offerte abitative, come l'assistenza abitativa. Tali soluzioni agevolano l'autonomia e l'integrazione sociale di queste persone e consolidano la loro astinenza in un contesto protetto. Con un sostegno socio-pedagogico e sociale, s'intende dare a queste persone la possibilità di condurre una vita in larga misura autonoma.¹⁷

Oltre alle offerte succitate, alle persone con disabilità si offrono anche prestazioni abitative, fra cui l'accompagnamento socio-pedagogico abitativo e la consulenza abitativa.

6. Offerte abitative per persone con malattie psichiche

Oltre alle comunità alloggio, agli alloggi di training abitativi e alle abitazioni dell'IPES, di cui abbiamo già parlato, l'offerta abitativa per persone con malattie psichiche comprende anche le possibilità di abitare presso una famiglia affidataria. Si tratta di una possibilità

¹⁵ Delibera n. 795 del 18 luglio 2017, "Criteri per l'autorizzazione e l'accreditamento dei servizi sociali per le persone con disabilità", allegato A, articolo 2 (Servizi residenziali, 2.2 alloggi training abitativi).

¹⁶ Le informazioni provengono dal sito della ripartizione famiglia, sociale e comunità dell'amministrazione provinciale: http://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/disabilita/abitare/alloggi_istituto_edilizia_Provincia_Bolzano.asp#accept-cookies

¹⁷ Le informazioni provengono dal sito della ripartizione famiglia, sociale e comunità dell'amministrazione provinciale: http://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/disabilita/abitare/alloggi_istituto_edilizia_Provincia_Bolzano.asp#accept-cookies

d'integrazione sociale che favorisce il formarsi di relazioni umane e ha un valore terapeutico.¹⁸

Di seguito approfondiamo l'accompagnamento socio-pedagogico abitativo e la consulenza abitativa. Non si tratta di offerte abitative "dirette" ma di offerte di consulenza in questo ambito.

Accompagnamento socio-pedagogico abitativo

L'accompagnamento socio-pedagogico abitativo è un insieme di prestazioni dell'assistenza socio-pedagogica di base. È rivolto a persone adulte con disabilità, con malattie psichiche e ad altre persone in situazioni molto gravi da un punto di vista sociale (p. es. con patologie da dipendenza¹⁹) che vogliono riuscire a condurre una vita autonoma, o che hanno bisogno di assistenza costante per continuare a vivere autonomamente nel loro ambiente abituale.²⁰

Le prestazioni dell'accompagnamento abitativo non consistono in prestazioni di assistenza diretta o di gestione della casa, ma riguardano la consulenza socio-pedagogica e psicosociale, l'addestramento abitativo e il sostegno all'autonomia, la promozione dei contatti sociali nonché sostegno e intervento in casi di crisi. L'accompagnamento abitativo fa parte di un progetto individuale elaborato dalla persona assistita, se necessario in collaborazione con i familiari e con i servizi che assistono il soggetto nel suo percorso verso l'autonomia.²¹

La richiesta dev'essere rivolta al distretto sociale territorialmente competente.

Consulenza abitativa

Dal 2014 la Lebenshilfe ONLUS offre il servizio "Coordinamento di progetti abitativi". Si tratta di nuove forme di collaborazione con organizzazioni pubbliche e private, nonché con strutture e associazioni che aiutano le persone con disabilità a trovare soluzioni individuali per i propri problemi abitativi.

¹⁸ Relazione sociale della Provincia autonoma di Bolzano 2015, p. 154.

¹⁹ Deliberazione n. 683 del 21 aprile 2011, "Accompagnamento socio-pedagogico abitativo", allegato I, Finalità.

²⁰ Ib., II Destinatari.

²¹ Ib., III Descrizione.

3. COME ABITANO LE PERSONE CON DISABILITÀ IN ALTO ADIGE?

3.1 ANALISI DEI DATI QUANTITATIVI

Bisogna premettere che al momento in cui è stata elaborata la presente relazione, i dati su molti aspetti della situazione abitativa erano incompleti, e ciò costituisce un problema. Per molti ambiti importanti non si è riusciti a ottenere dati; la loro comparabilità era limitata o non erano comparabili.

In conseguenza i dati riportati in questa relazione sulla situazione abitativa delle persone con disabilità in Alto Adige non hanno pretese di completezza. **Costituiscono solo una base per individuare ambiti di azione.**

I dati seguenti in questo capitolo riguardano soprattutto le offerte abitative pubbliche. Non erano disponibili dati sulle persone con disabilità che abitano con la famiglia o da sole (in un'abitazione privata). C'è comunque da presumere che questo gruppo sia molto numeroso.

Le fonti primarie dei dati sono l'ufficio persone con disabilità della Provincia autonoma di Bolzano, l'Istituto provinciale di statistica (Astat) e l'Istituto per l'edilizia sociale della Provincia autonoma di Bolzano (IPES). Abbiamo acquisito i seguenti dati:

- 1) dati generali sulle persone con disabilità in Alto Adige
- 2) utilizzo del servizio di accompagnamento socio-pedagogico abitativo, per comprensori
- 3) utilizzo dei servizi residenziali e semiresidenziali
- 4) utilizzo delle abitazioni IPES
- 5) utilizzo dei contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche
- 6) utilizzo del contributo "Vita indipendente e partecipazione sociale" ai sensi del decreto del presidente della Provincia n. 30 dell'11 agosto 2000

1. DATI GENERALI SULLE PERSONE CON DISABILITÀ IN ALTO ADIGE

Dalle fonti succitate non si è potuto ricavare il numero esatto delle persone con disabilità che vivono in Alto Adige.

Ci sono dati su diversi tipi di disabilità, che consentono di individuare almeno una parte di questo gruppo. Questi dati sono riportati nelle tabelle seguenti.

TIPO DI DISABILITÀ	PERSONE
a) persone con una disabilità certificata ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 della legge statale n. 104/1992	2.401
b) persone con una disabilità certificata ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 della legge statale n. 104/1992, "situazione di gravità"	7.553
c) persone con invalidità civile dichiarata (in base al grado d'invalidità)	45.573
d) persone con disabilità uditiva	299
e) persone ipovedenti e non vedenti	733

Fonte: ufficio persone con disabilità della Provincia autonoma di Bolzano, dati 2017

Nel dettaglio, questi dati si possono suddividere ulteriormente per fasce di età (persone con una disabilità certificata ai sensi della legge statale n. 104/1992, con disabilità uditiva e ipovedenti e non vedenti) nonché per grado d'invalidità (persone con un'invalidità civile dichiarata), come risulta dalle tabelle seguenti. Per gli ipovedenti si distingue infine fra cecità completa e parziale.

a) **Persone con una disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/1992**

Le persone con una disabilità certificata sono quelle che hanno presentato richiesta di riconoscimento della disabilità ai sensi dei commi 1 e 3 dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, per la concessione delle relative agevolazioni, richiesta che va approvata previa visita di un'apposita commissione di medici. I dati sulle persone con una disabilità certificata si possono suddividere come segue per fasce di età.

- Persone con una disabilità certificata ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 104/1992

FASCIA DI ETÀ	PERSONE CON UNA DISABILITÀ RICONOSCIUTA
0-5 anni	10
6-17 anni	93
18-24 anni	80
25-44 anni	298
45-59 anni	698
60-64 anni	205
65-74 anni	292
75 e più	725
totale	2.401

Fonte: ufficio persone con disabilità della Provincia autonoma di Bolzano, dati 2017

- Persone con una disabilità certificata ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 della legge n. 104/1992

FASCIA DI ETÀ	PERSONE CON UNA DISABILITÀ RICONOSCIUTA
0-5 anni	221
6-17 anni	837
18-24 anni	287
25-44 anni	754
45-59 anni	1.443
60-64 anni	402
65-74 anni	725
75 e più	2.884
totale	7.553

Fonte: ufficio persone con disabilità della Provincia autonoma di Bolzano, dati 2017

Anche per l'accertamento dell'invalidità civile, della sordità e della cecità si deve presentare una richiesta, che va esaminata da una commissione di medici. Le tabelle seguenti riportano il numero di persone con disabilità le cui richieste di accertamento dell'invalidità civile (b), della sordità (c) e dell'ipovisione (d) sono state approvate.

b) persone con un'invalidità civile dichiarata (per grado d'invalidità)

GRADO D'INVALIDITÀ	PERSONE
fino al 74%	20.033
74%-79%	11.196
100%	7.300
100% con accompagnamento	7.044
totale	45.573

Fonte: ufficio persone con disabilità della Provincia autonoma di Bolzano, dati 2017

c) persone con disabilità uditiva (per fasce di età)

FASCIA DI ETÀ	PERSONE
0-65 anni	214
65 anni e più	85
totale	299

Fonte: ufficio persone con disabilità della Provincia autonoma di Bolzano, dati 2017

d) ipovedenti e non vedenti

cecità completa

FASCIA DI ETÀ	PERSONE
0-55 anni	98
55 anni e più	123
totale	221

Fonte: ufficio persone con disabilità della Provincia autonoma di Bolzano, dati 2017

cecità parziale (facoltà visiva residua non superiore a 1/20 con correzione)

FASCIA DI ETÀ	PERSONE
0-65 anni	108
65 anni e più	392
totale	500

Fonte: ufficio persone con disabilità della Provincia autonoma di Bolzano, dati 2017

totale (cecità totale e parziale) **721 persone**

I dati sopra riportati indicano il numero di persone con disabilità che vivono in Alto Adige, suddivise per tipo di disabilità. Non si è potuto verificare se delle persone siano state registrate più di una volta, comparando dunque in più di una categoria. Si può verosimilmente presupporre che il numero di 7.553 persone con una disabilità certificata comprenda anche ipovedenti, non vedenti e persone con disabilità uditiva nonché una parte delle persone con un'invalidità civile dichiarata.

2) SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO SOCIO-PEDAGOGICO ABITATIVO - PER COMPRESORI

I dati sul servizio di accompagnamento socio-pedagogico abitativo si riferiscono al 2017. Indicano il numero di persone con disabilità che hanno usufruito di questo servizio nelle varie Comunità comprensoriali.

COMUNITÀ COMPRESORIALE	NUMERO DEI BENEFICIARI/DELLE BENEFICIARIE
Bolzano	27
Salto-Sciliar	6
Oltradige - Bassa Atesina	5
val d'Isarco	21
Alta val d'Isarco	2
val Pusteria	37
Burgraviato	65
val Venosta	5
totale	168

3) DATI SULL'UTILIZZO DEI SERVIZI RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI

Dei servizi residenziali fanno parte residenze, comunità alloggio e gli alloggi training abitativo. I dati sono suddivisi per

1. utilizzo di servizi residenziali in Alto Adige
2. utilizzo di servizi residenziali e semiresidenziali, per forma di disabilità
3. utilizzo dei servizi residenziali e semiresidenziali, per età, sesso, origine, lingua usata e grado di non autosufficienza
4. utilizzo di servizi residenziali e semiresidenziali, per Comunità comprensoriali
5. motivo dell'affidamento e della dimissione, per servizi residenziali e semiresidenziali

a) Utilizzo di servizi residenziali in Alto Adige

La tabella seguente rappresenta l'offerta di servizi residenziali (al 2017). I servizi residenziali hanno una capacità (nella tabella "totale posti") di 431 posti. I servizi residenziali sono comunità alloggio (CA), residenze (R) e alloggi training abitativo.

	NUMERO SERVIZI	POSTI	PERSONE ASSISTITE
ALLOGGI TRAINING ABITATIVO	6	30	26
COMUNITÀ ALLOGGIO	14	98	89
RESIDENZE	19	244	219
RESIDENZE 24H	6	59	52
TOTALE SERVIZI DISABILITÀ	45	431	386

Fonte: Astat 2017

b) Utilizzo di servizi residenziali e semiresidenziali, per forma di disabilità

La tabella seguente riporta il numero delle persone assistite nelle 98 strutture dei servizi residenziali e semiresidenziali, per tipo di disabilità.

TIPO DI DISABILITÀ	PERSONE ASSISTITE
disabilità fisica	47
disabilità causata da trauma cranico ed episodi di ictus	34
malattia psichica	122

persone con disturbi dell'apprendimento	760
disabilità sensoriale	28
disabilità plurima	256
Forme di dipendenza	31
doppia diagnosi	57
nessuna delle suddette categorie	104
Senza disagio	4
totale	1.443

Fonte: Astat 2017

Da questa tabella risulta che delle offerte dei servizi residenziali e semiresidenziali si servono soprattutto persone con disturbi dell'apprendimento e persone con disabilità molteplici. Ciò dipende probabilmente dal fatto che queste persone hanno un elevato bisogno di assistenza, che queste strutture soddisfano in modo ottimale.

c) Utilizzo dei servizi residenziali e semiresidenziali, per età, sesso, origine, lingua usata e grado di non autosufficienza

- numero di persone assistite, per età e sesso

FASCIA DI ETÀ	DONNE	UOMINI	PERSONE ASSISTITE
sotto i 18 anni	3	18	21
18-24 anni	60	85	145
25-44 anni	222	289	511
45-64 anni	319	400	719
65-74 anni	20	24	44
75-79 anni	0	3	3
totale	624	819	1.443

Fonte: Astat 2017

- numero di persone assistite, per origine

ORIGINE	NUMERO PERSONE ASSISTITE	%	PER 1.000 ABITANTI (ALTO ADIGE)
val Venosta	105	7,3%	2,9
Burgraviato	305	21,1 %	2,9
Oltradige-Bassa Atesina	200	13,9 %	2,6
Bolzano	197	13,7 %	1,8
Salto-Sciliar	137	9,5 %	2,7
val d'Isarco	177	12,3 %	3,4
Alta val d'Isarco	63	4,4 %	3,1
val Pusteria	252	17,5 %	3,1
Alto Adige	1.436	99,5 %	2,7
altre regioni italiane	1	0,1	
estero	6	0,4	
totale	1.443	100,0 %	

Fonte: Astat 2017

LINGUA	NUMERO PERSONE ASSISTITE	%
tedesco	1.060	73,5%
italiano	313	21,7%
ladino	57	4,0%
altra lingua	13	0,9%
totale	1.443	100,0%

Fonte: Astat 2017

- Numero di persone assistite, per inquadramento ai sensi della legge sulla non autosufficienza n. 9/2007, sesso e Comunità comprensoriale

Comunità comprensoriale	NON INQUADRATE		LIVELLO ASSISTENZIALE		PERSONE ASSISTITE, CON LIVELLO ASSISTENZIALE (%)
	donne	uomini	donne	uomini	
val Venosta	4	7	41	48	89,0
Burgraviato	32	37	100	131	77,0
Oltradige-Bassa Atesina	4	11	100	107	93,2
Bolzano	8	19	64	84	84,6
Salto-Sciliar	11	22	57	71	79,5
val d'Isarco	9	27	60	85	80,1
Alta val d'Isarco	1	3	27	25	92,9
val Pusteria	30	31	76	111	75,4
totale	99	157	525	525	82,3

Fonte: Astat 2017

Le tabelle dimostrano che la maggior parte delle persone con disabilità accolte in servizi residenziali e semiresidenziali ha fra i 45 e i 64 anni di età. Il 99,5% delle persone assistite sono altoatesine, e di queste il 73,5% è di madrelingua tedesca, il 21,7% di madrelingua italiana, il 4% di madrelingua ladina e lo 0,9% di altra madrelingua.

d) Utilizzo di servizi residenziali e semiresidenziali, per Comunità comprensoriali

COMUNITÀ COMPrensoriale	TOTALE POSTI	POSTI OCCUPATI	UTILIZZO
val Venosta	110	100	90,9%
Burgraviato	308	300	97,4%
Oltradige-Bassa Atesina	239	222	92,9%

Bolzano	195	175	89,7%
Salto-Sciliar	163	153	93,9%
val d'Isarco	193	181	93,8%
Alta val d'Isarco	57	52	91,2%
val Pusteria	255	248	97,3%
totale	1.520	1.431	94,1%

Fonte: Astat 2017

Dalla tabella risulta che nel 2016 il grado di utilizzo è stato molto elevato in tutte le Comunità comprensoriali.

e) Motivo per l'affidamento e la dimissione, per servizi residenziali e semiresidenziali

a) motivo per l'affidamento ai servizi residenziali e semiresidenziali

motivo prevalente dell'affidamento	SERVIZI RESIDENZIALI			SERVIZI SEMIRESIDENZIALI		
	CA	R	CAA	LP	L	totale
motivi socio-pedagogici	2	9		8	9	28
problemi sanitari		2	1	4		7
assistenza e cura	2	24		6	10	42
problemi abitativi della persona assistita		3				3
Disagio psicologico	1	2		2	2	7
disturbi psichici in età infantile					5	5
attività lavorativa protetta				15	9	24
Training lavorativo	2	1	11	46		60
altro	3	6	1	11	3	24
totale	10	47	13	92	38	200

Fonte: Astat 2017

Dalla tabella risulta che nel 2017 le persone con disabilità sono state ammesse ai servizi residenziali soprattutto per motivi socio-pedagogici e per necessità di assistenza e cura. Naturalmente ci sono alcune differenze nei servizi forniti.

b) Motivo della dimissione, per servizi residenziali e semiresidenziali

motivo della dimissione	SERVIZI RESIDENZIALI			SERVIZI SEMIRESIDENZIALI		
	CA	R	CAA	LP	L	totale
rientro in famiglia	4	6	3	11	3	27
progetto d'inserimento in azienda				11		11
inserimento lavorativo in un'azienda				9		9
dimissioni volontarie				11	3	14
raggiunta autonomia			2	2		4
raggiunti obiettivi			2	3		5
trasferimento ad altra struttura	5	26	1	23	22	77
altro	5	7	1	10	4	27
totale	14	39	9	80	32	174

Fonte: Astat 2017

Nel 2017 le persone assistite in strutture dei servizi residenziali sono state dimesse soprattutto per passare in altre strutture o per tornare in famiglia.

4) DATI SULL'UTILIZZO DELLE ABITAZIONI DELL'IPES

Dai dati sull'utilizzo delle abitazioni dell'IPES risulta il numero di persone con disabilità a cui tali abitazioni sono state assegnate dal 2013 a oggi. Ne risulta inoltre quante abitazioni assegnate a persone con disabilità vengono utilizzate come comunità alloggio.

La tabella seguente sintetizza i dati sull'assegnazione di abitazioni a singole e singoli richiedenti. L'assegnazione di abitazioni è finanziata attraverso il programma edilizio della Giunta provinciale e avviene dietro presentazione della relativa domanda. Nelle assegnazioni si tiene conto di diverse categorie di richiedenti. Per ogni categoria è prevista una graduatoria. Le categorie sono: anziani, richiedenti in sedia a rotelle²², categorie sociali speciali e graduatoria generale.

Le categorie sociali speciali comprendono diversi gruppi di persone nei quali rientrano anche le persone con disabilità "la cui autonomia, a causa di una minorazione o malattia, è pregiudicata in modo permanente e tale da rendere necessaria un'assistenza, che può essere prestata attraverso il servizio di assistenza domiciliare o altre forme aperte di assistenza ai sensi delle vigenti leggi provinciali".²³

ASSEGNAZIONI A SINGOLI/E RICHIEDENTI						
categoria	2013	2014	2015	2016	2017	totale
persone anziane	26	22	17	17		82
categorie speciali	19	23	14	21	1	78
graduatoria generale	11	8	20	11	1	51
Persone in sedia a rotelle	3	5	3	5		16
totale	59	58	54	54	2	227

Fonte: IPES 2017

Dalla tabella risulta che a parte gli anni 2013 e 2015, la maggior parte delle abitazioni è stata assegnata a persone appartenenti a categorie sociali speciali. Purtroppo, però, come già

²² La graduatoria per richiedenti in sedia a rotelle prevede l'assegnazione di abitazioni senza barriere architettoniche. In tal caso, requisito per l'assegnazione è un certificato medico che confermi che la persona interessata trascorre più del 50% del tempo sulla sedia a rotelle.

²³ Lettera a) dell'articolo 1 del comma 1 della delibera della Giunta provinciale n. 208 del 31 gennaio 2005.

detto non si riesce a capire quante persone con disabilità vivono nelle abitazioni assegnate alle categorie particolari.

Oltre alle assegnazioni riportate nella tabella, in provincia di Bolzano sono state recentemente assegnate a persone con disabilità 12 abitazioni, che vengono utilizzate come comunità alloggio e che non sono state messe a loro disposizione da enti pubblici.²⁴

5) DATI SULL'UTILIZZO DEI CONTRIBUTI PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Oltre all'assegnazione di abitazioni dell'IPES, le agevolazioni provinciali all'edilizia abitativa comprendono anche contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche. La Provincia autonoma di Bolzano concede tali contributi a singole persone, a famiglie, ma anche a condomini o residenze nelle quali risiedano persone con disabilità. Questi contributi servono a rimuovere le barriere all'esterno (accessi) e all'interno dell'abitazione, ma anche ad adeguare l'abitazione ai bisogni delle persone con disabilità.

I contributi sono rivolti a persone disabili con deficit funzionali permanenti, con mobilità ridotta, a non vedenti, a non udenti, ai genitori di minori con disabilità, a familiari che ricevono l'assegno di cura per persone con disabilità che fanno parte della famiglia e vivono con essa, nonché a condomini e residenze nelle quali delle persone con disabilità hanno il domicilio principale.²⁵

La tabella seguente riporta il numero delle domande presentate e il numero dei contributi concessi per l'eliminazione delle barriere architettoniche dal 2005 a oggi. Richiedenti e beneficiari/beneficiarie vi sono suddivisi in persone fisiche e persone giuridiche.

Per persone fisiche s'intendono i/le singole richiedenti con diritto di presentare domanda per l'eliminazione di barriere architettoniche. Tali misure possono riguardare sia lavori all'interno dell'abitazione, sia lavori per l'accesso all'abitazione stessa.

Per persone giuridiche s'intendono i condomini, e le misure riguardano l'accesso all'abitazione.²⁶

²⁴ Dati dell'IPES.

²⁵ Le informazioni provengono dal sito della ripartizione famiglia, sociale e comunità dell'amministrazione provinciale: http://www.provincia.bz.it/it/servizi-a-z.asp?bnsv_svid=1016424

²⁶ Dati della ripartizione edilizia abitativa - ufficio promozione dell'edilizia agevolata della Provincia autonoma di Bolzano.

ANNO	numero domande presentat e	di cui presentate da persone fisiche	IMPORTO VINCOLATO	di cui presentate da persone giuridiche	IMPORTO VINCOLATO	numero domande accolte	SOMMA CONCESSA
2005	68					59	749.549,33
2006	99					80	999.325,00
2007	138		1.082.767,00		263.114,00	109	1.345.881,00
2008	179		992.539,00		225.776,00	142	1.218.315,00
2009	228	190	1.673.527,00	38	553.786,00	196	2.227.313,00
2010	256	197	2.317.532,00	46	753.158,00	251	3.070.690,00
2011	218	191	1.802.218,00	27	456.964,00	199	2.259.182,00
2012	234	189	1.679.748,00	45	717.135,00	194	2.396.883,00
2013	335	253	1.670.194,00	82	1.243.272,00	295	2.913.466,00
2014	345	286	1.706.035,00	59	910.714,00	326	2.616.749,00
2015	272	219	1.122.229,00	53	625.446,00	231	1.747.675,00
2016	297	220	822.721,00	77	665.948,00	253	1.488.669,00
2017	258	197	1.290.077,00	61	943.402,00	235	2.233.479,00

Fonte: ripartizione edilizia abitativa - ufficio promozione dell'edilizia agevolata

6) DATI SULL'UTILIZZO DEL CONTRIBUTO "VITA INDIPENDENTE E PARTECIPAZIONE SOCIALE" AI SENSI DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA N. 30 DELL'11 AGOSTO 2000

Il contributo "Vita indipendente e partecipazione sociale" è una prestazione di assistenza economica finanziata dal fondo sociale della Provincia autonoma di Bolzano. I relativi importi sono versati alle Comunità comprensoriali come prestazioni garantite. Questo contributo è erogato dal 2012:

anno	domande
2012	4
2013	4
2014	4
2015	6
2016	8
2017	9
2018	12

Fonte: ufficio persone con disabilità

Per il contributo "Vita indipendente e partecipazione sociale", nel 2017 è stato stanziato un importo complessivo di 154.973 euro.²⁷

I dati mostrano che dal 2012 il numero delle domande per la concessione del contributo "Vita indipendente e partecipazione sociale" è sì aumentato, ma che questo contributo continua a essere utilizzato solo da poche persone con disabilità. I possibili motivi sono illustrati nel prossimo paragrafo.

²⁷ Informazioni e dati dell'ufficio persone con disabilità.

3.2 ANALISI DEI DATI QUALITATIVI

– INTERVISTE CON AUTORAPPRESENTANTI ED ESPERTI/ESPERTE

Per ottenere un quadro completo della situazione abitativa delle persone con disabilità in Alto Adige sono stati analizzati non solo gli aspetti quantitativi trattati sopra, ma anche alcuni aspetti qualitativi. Questi ultimi provengono da una parte dai risultati della prima seduta pubblica dell'Osservatorio provinciale sui diritti delle persone con disabilità (di seguito anche "Osservatorio provinciale") dell'ottobre 2017, e d'altra parte da nostri colloqui con esperte, esperti e autorappresentanti. Nel paragrafo seguente sono illustrati alcuni risultati rappresentativi.

a) Prima seduta dell'Osservatorio provinciale sui diritti delle persone con disabilità - 27 ottobre 2017

L'Osservatorio provinciale organizza ogni anno una seduta pubblica per informare la popolazione sui diritti delle persone con disabilità.²⁸ La prima di queste sedute si è tenuta il 27 ottobre 2017 presso il Consiglio provinciale. Era dedicata alla presentazione dell'Osservatorio provinciale e del tema annuale, "Vita autonoma e inclusione nella comunità" (articolo 19 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità). Un ulteriore obiettivo era quello di fare una prima sintesi delle esigenze che persone interessate, esperte ed esperti hanno individuato riguardo alla vita indipendente delle persone con disabilità in Alto Adige: vale a dire, di cosa hanno bisogno queste persone per condurre una vita indipendente.

Il tema annuale è stato suddiviso nei tre ambiti lavoro e occupazione, abitare, e mobilità, per ognuno dei quali sono stati definiti possibili campi di azione.

Nell'ambito lavoro e occupazione si è sottolineata la necessità di adeguare i posti di lavoro a bisogni e competenze specifici delle persone con disabilità, di eliminare le barriere nella comunicazione, di superare le discriminazioni nell'integrazione professionale e potenziare assistenza e agevolazioni, dalla scuola fino al mondo del lavoro.

Nell'ambito della mobilità si è deciso di dare particolare importanza alla promozione di servizi individuali di trasporto, alla creazione di nuovi modelli di accompagnamento e di accessibilità a tutti i livelli, a una migliore applicazione della legge provinciale sull'eliminazione delle barriere architettoniche, e a una maggiore sensibilizzazione a tali problemi.

²⁸ Comma 2 dell'articolo 31 della legge provinciale n. 7/2015, "Partecipazione e inclusione delle persone con disabilità".

Nell'ambito dell'abitare, infine, si constatata le necessità di ampliare l'offerta di piccole strutture abitative vicine ai luoghi di residenza, di potenziare la collaborazione fra istituzioni pubbliche ed enti privati, creare e potenziare i servizi di assistenza individuale.

A partire dai risultati della seduta pubblica, l'Osservatorio provinciale ha deciso di occuparsi più a fondo, nel 2018, del tema vita indipendente, ponendo l'accento sull'assistenza personale. Infatti, come già emerso dalla seduta pubblica, soprattutto in questo ambito la richiesta è grande.

b) Colloqui con interessati e familiari sul tema dell'assistenza personale

Nella seduta si è constatata la necessità di misure concrete nell'ambito dell'assistenza personale. Per ottenere maggiori informazioni sul concreto funzionamento e le esperienze fatte si sono avuti, fra l'altro, colloqui con persone interessate.

Attualmente la Provincia autonoma di Bolzano prevede il contributo "Vita indipendente e partecipazione sociale". Il contributo consiste in un assegno mensile per l'assistenza personale, tendente a facilitare la vita autonoma e la partecipazione sociale. È concesso alle persone con una grave disabilità solamente fisica che percepiscono un assegno di cura ai sensi della normativa vigente.²⁹

Dai colloqui con gli autorappresentanti risulta che la domanda per detto contributo comporta un grande lavoro burocratico. Ai sensi dell'articolo 11 della delibera della Giunta provinciale n. 213 del 21 febbraio 2017, il o la richiedente deve dapprima presentare una domanda all'area socio-pedagogica del distretto sociale territorialmente competente, allegando una serie di documenti.

La presentatrice o presentatore deve quindi elaborare entro 60 giorni, insieme alla competente operatrice od operatore del distretto sociale, una relazione contenente la descrizione della situazione di partenza e delle misure concrete che rendono possibile la realizzazione della nuova situazione abitativa e/o della nuova strutturazione della giornata conformemente alla finalità della prestazione. La relazione deve comprendere anche una proposta di fabbisogno di ore di assistenza su base annuale, un'indicazione sull'utilizzo dell'assegno di cura, e una pianificazione dei tempi concordata per la realizzazione dell'abitare in autonomia.³⁰ In base a questa relazione l'ufficio provinciale competente elabora un parere valido per sei mesi, comprendente il fabbisogno di ore annuali approvato. Dopo il rilascio del parere la o il richiedente deve infine presentare una domanda per la verifica della

²⁹ Articolo 25 del decreto del presidente della Provincia n. 30 dell'11 agosto 2000.

³⁰ Articolo 11 della delibera della Giunta provinciale n. 213 del 21 febbraio 2017.

propria situazione economica, in cui dichiara di aver già realizzato la nuova situazione abitativa o che la realizzerà entro il mese successivo.

La complessità di questa procedura rende difficile la presentazione della domanda, e gli interessati devono investire molto tempo per ricevere infine il contributo. Gli interessati percepiscono l'impegno burocratico e il tempo necessari a presentare questa domanda come un ostacolo, che ai loro occhi scoraggia molte persone con disabilità dal cercare di ottenerlo. Questo spiega probabilmente anche il basso numero delle richieste dal 2012 a oggi (vedi 3.1 Analisi dei dati quantitativi).

Inoltre secondo gli interessati, oltre all'ostacolo burocratico, per il contributo è prevista anche una barriera nei requisiti. Il contributo, infatti, è concepito solo per persone con disabilità gravi esclusivamente fisiche, per cui le persone con altre forme di disabilità ne sono escluse.³¹

Un potenziamento delle prestazioni già esistenti e l'istituzione di nuove prestazioni di assistenza personale per persone con disabilità non è solo giustificato in considerazione degli ostacoli e delle barriere succitati, ma è anche in linea con l'articolo 19 della Convenzione ONU, nonché con la necessità di trovare forme abitative adatte per una vita indipendente, e di vigilare sulla loro attuazione.

c) Colloquio con l'esperta dott.ssa Rauter I.

La vita indipendente è stata anche oggetto di un colloquio dell'Osservatorio con l'esperta dott.ssa Ingrid Rauter, direttrice di un distretto sociale altoatesino, che ha appena scritto la sua tesi magistrale su "Selbstbestimmtes Wohnen und Leben für Menschen mit Behinderungen unter besonderer Berücksichtigung der Betroffenenperspektive in Südtirol" (Vita indipendente e soluzioni abitative autonome per le persone con disabilità, con particolare riguardo alla prospettiva degli interessati in Alto Adige). Ella ha intervistato 12 persone con difficoltà di apprendimento ovvero con disabilità multiple, di età fra 23 e 59 anni, sulla loro situazione abitativa, sulla vita indipendente e le soluzioni abitative autonome.

Dalle interviste risulta che il desiderio di una vita indipendente dipende in larga misura dalla momentanea situazione abitativa delle persone con disabilità.

Quelle che vivono in alloggi training abitativi o usufruiscono dell'accompagnamento socio-pedagogico abitativo hanno normalmente le idee chiare sulla vita indipendente, nella quale sono decisive l'indipendenza e l'autonomia, ma anche la libertà decisionale e l'autorealizzazione. Pertanto, fra queste persone il desiderio d'indipendenza abitativa è più forte rispetto a chi vive con la famiglia di origine. Questi ultimi infatti non sanno bene cos'è l'indipendenza abitativa, e così è difficile per loro avere una "propria idea chiara" sul tema ed

³¹ Le informazioni provengono da due colloqui dell'Osservatorio provinciale con due interessati che percepiscono il contributo "Vita indipendente e partecipazione sociale".

"esprimere bisogni abitativi in questo senso"³². Ne è forse causa la mancanza d'informazioni, da parte sia degli interessati stessi sia dei loro genitori. Un altro motivo può essere il fatto che molti si occupano dell'indipendenza abitativa solo quando si trovano in una situazione che richiede una nuova soluzione abitativa, p. es. la morte o la malattia dei genitori o di altri familiari. A ciò si aggiungono le difficoltà legate al processo del distacco. Fra le persone con disabilità che vivono con la famiglia di origine, molte sono fortemente legate ai genitori.

Dal sondaggio risulta che genitori e famiglie di alcune di queste persone hanno espresso riserve e contrarietà alla realizzazione di progetti abitativi autonomi. Pertanto anche l'interazione con i genitori costituisce un aspetto molto importante, da non trascurare.

d) Colloquio con l'esperta F. Marchetto (Lebenshilfe onlus)

Il tema del distacco è stato anche oggetto di un sondaggio svolto nel 2017 dalla Lebenshilfe onlus fra i genitori di alcune persone interessate ("Alla ricerca di nuove forme abitative. Aspettative e desideri"). I risultati del sondaggio, presentati di seguito, sono stati esposti all'Osservatorio nell'ambito di un colloquio dall'esperta della Lebenshilfe onlus Franca Marchetto, che coordina progetti abitativi. Nel sondaggio sono state poste ai genitori fra l'altro le seguenti domande: "Potete immaginarvi che vostro figlio o vostra figlia abiti da sola o con altre persone? Quando pensate che vostro figlio o vostra figlia potrebbe dar inizio a un progetto abitativo con la maggior indipendenza possibile? Quali fra le forme abitative già esistenti offerte dalla mano pubblica o da organizzazioni private potrebbero andar bene per vostro figlio o vostra figlia?"

Il 97% dei genitori intervistati pensa che i propri figli o figlie potrebbero abitare con un'altra persona, ma solo il 3% crede che potrebbero abitare da soli.

Per la realizzazione di un progetto abitativo indipendente, i genitori intervistati hanno indicato in media un periodo di 25 mesi. L'81% dei genitori troverebbe adatte per i propri figli strutture abitative con assistenza a tempo pieno, mentre il 19% troverebbe adatte comunità alloggio con assistenza a tempo parziale.

Il 68% dei genitori intervistati non ha iscritto i propri figli o figlie alla lista di attesa per una struttura residenziale. Chi però è in lista di attesa per una struttura lo è da almeno due anni, con scarse possibilità di accedervi in tempi brevi.

Come già spiegato, per molte persone con disabilità che vivono con la famiglia di origine, il problema della vita indipendente si pone in genere quando circostanze come la morte o la malattia dei genitori rendono inevitabile cercare una soluzione abitativa autonoma.

³² Rauter, Ingrid, Inklusion konkret – Die Bedeutung des selbstbestimmten Wohnens und Lebens für Menschen mit Behinderung unter besonderer Berücksichtigung der Betroffenenperspektive in Südtirol, tesi magistrale, anno accademico 2017-2018

Al riguardo è stata fatta una proiezione: in tutto l'Alto Adige 206 persone con disabilità fra i 18 e i 39 anni percepiscono l'assegno di cura del terzo o quarto livello, e nel prossimo futuro avranno bisogno di una nuova soluzione abitativa perché presto i loro genitori, per ragioni di età, non saranno più in grado di occuparsi di loro.

Questi dati confermano la necessità di trovare per le persone con disabilità nuove forme abitative che permettano una vita indipendente.

4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI OPERATIVE

"Vita indipendente [...] significa vivere e abitare come e dove voglio io."

Articolo 19 Convenzione ONU

La presente relazione riguarda la realizzazione in Alto Adige di questo diritto sancito dalla Convenzione ONU. Nella nostra provincia la realizzazione di questo diritto non è ancora affatto scontata. Molto più ovvia appare invece l'esistenza di strutture per persone con disabilità, con la conseguenza di un alto grado d'istituzionalizzazione.

Con la legge provinciale n. 7/2015 si è posta la base per poter abitare autonomamente; ora si tratta di proseguirne l'attuazione. Nei prossimi anni si devono compiere passi importanti affinché i diritti abitativi delle persone con disabilità ai sensi dell'articolo 19 della Convenzione ONU e della legge provinciale n. 7/2015 "Partecipazione e inclusione delle persone con disabilità" possano dirsi realizzati.

Il capitolo seguente contiene le richieste dell'Osservatorio provinciale per dare attuazione al diritto delle persone con disabilità a una vita indipendente.

1. Chiara visione e chiaro impegno a deistituzionalizzare da parte di chi prende decisioni politiche

Le persone con disabilità possono condurre una vita indipendente e partecipare alla vita della comunità se dispongono di vera libertà di scelta riguardo alle forme abitative, di una vasta gamma di servizi di sostegno, di infrastrutture capillari e infine di assistenza individuale.

Il processo di deistituzionalizzazione è un processo di trasformazione delle offerte di assistenza e di sostegno: invece che in centri e strutture residenziali, le persone con disabilità devono poter abitare come tutte le altre persone.

I dati riportati nella presente relazione confermano che in Alto Adige la maggior parte delle persone con disabilità vive in strutture finanziate dalla mano pubblica. Inoltre si deve presumere che una grande maggioranza delle persone con disabilità viva con la famiglia di origine. Per portare avanti il processo di deistituzionalizzazione in Alto Adige si devono compiere i seguenti passi:

- presenza di una chiara volontà e visione politica da parte dei e delle responsabili delle decisioni politiche in direzione della deistituzionalizzazione,

- sensibilizzazione nei confronti del passaggio dal modello "medico" della disabilità a un modello "sociale", come quello su cui si basa la Convenzione ONU,
- creazione ovvero verifica del quadro giuridico,
- elaborazione di un ampio progetto per realizzare la deistituzionalizzazione in Alto Adige, coinvolgendo gli attori e le parti interessate,
- attuazione dei passi così definiti.

In questa relazione si rinuncia a una presentazione completa del processo attuativo della deistituzionalizzazione, richiamando le indicazioni già elaborate.

2. Accertare le basi empiriche

L'incompletezza dei dati ha spesso costituito un problema nell'elaborare la presente relazione. Tale sapere serve a valutare la situazione attuale, le misure necessarie, ma anche a verificare i progressi compiuti ovvero il raggiungimento degli obiettivi.

Per questo motivo l'Osservatorio provinciale sui diritti delle persone con disabilità raccomanda di ottimizzare la rilevazione dei dati sulla situazione di queste persone e di garantirne la comparabilità. Nel caso specifico servono ad esempio dati esaustivi:

- sulla situazione abitativa delle persone con disabilità in strutture pubbliche e alloggi privati,
- sull'esistenza di servizi di sostegno in ambito locale,
- sull'accesso a strutture e servizi generali.

3. Rafforzare la collettività e i Comuni

Per realizzare il diritto a una vita indipendente bisogna rafforzare la collettività. A questo fine serve una coerente sensibilizzazione anche a livello comunale, accompagnata da misure specifiche in tal senso.

Bisogna sostenere i Comuni, fra l'altro nel realizzare prestazioni a livello locale per persone con disabilità nonché nel compiere tutti gli ulteriori passi necessari alla deistituzionalizzazione.

L'Osservatorio provinciale raccomanda d'integrare nelle misure in attuazione dell'articolo 19 dei provvedimenti concreti per rafforzare la collettività, nonché di prendere misure a sostegno dei Comuni, coinvolgendo in ogni fase della pianificazione e attuazione tutti gli attori e le parti interessate.

4. Creare spazi senza barriere

Per realizzare il diritto ad abitare e vivere in modo indipendente e per coinvolgere la collettività c'è bisogno di servizi e infrastrutture accessibili in ambito locale. I programmi di sviluppo urbano devono essere attuati secondo prospettive inclusive.

L'Osservatorio provinciale chiede pertanto che tutti i programmi di sviluppo urbani ed extraurbani vengano concepiti e attuati tenendo conto dell'accessibilità e senza barriere architettoniche.

5. Creare spazi abitativi

Dall'analisi della situazione attuale risulta che la maggior parte delle persone con disabilità vive in strutture pubbliche o con la famiglia di origine. In Alto Adige mancano per loro spazi abitativi senza barriere architettoniche e a prezzi accessibili.

Per garantire il diritto a una vita indipendente bisogna creare spazi abitativi senza barriere architettoniche e a prezzi ragionevoli in ogni parte della provincia.

6. Miglioramento dell'accesso al budget personale e all'assistenza individuale

Budget personale e assistenza individuale sono elementi importanti e mezzi efficaci per garantire alle persone con disabilità il diritto a una vita indipendente nella comunità. Le persone con disabilità sono esperte ed esperti autorevoli riguardo alla propria situazione, e sanno meglio di chiunque altro di cosa hanno bisogno.

Nel 2017 12 persone hanno percepito il contributo "Vita indipendente e partecipazione sociale". Dai colloqui con autorappresentanti ed esperte emerge che la presentazione della domanda di contributo e della relativa documentazione è estremamente complicata per i/le richiedenti, ed esige molto lavoro amministrativo e grande competenza da parte degli/delle autorappresentanti. Per molte persone con disabilità tutto questo è semplicemente troppo complicato.

Al riguardo l'Osservatorio provinciale raccomanda di valutare con i diretti interessati le esperienze fatte finora e di rimuovere gli ostacoli così rilevati.

In base all'analisi della situazione, possiamo già ora esprimere le seguenti raccomandazioni:

- semplificare le modalità di presentazione della domanda di contributo individuale e della documentazione una volta ottenuto il contributo,
- estendere a tutte le persone con disabilità la possibilità di usufruire del contributo individuale,

- sviluppare ulteriormente forme di assistenza e consulenza facilmente accessibili.
- Sviluppare le possibilità di consulenza e supporto sull'utilizzo del budget personale o dell'assistenza. Queste consulenze devono essere continue e includere supporto socio-pedagogico oltre a misure puramente formali. La consulenza può essere fatta anche in forma di consulenza Peer, ad esempio nelle persone con difficoltà di apprendimento.
- Formazione degli assistenti. Per poter offrire un'assistenza di alta qualità, devono avvenire formazioni per gli assistenti in materia di assistenza personale e budget personale. È importante partire da un modello tipo datore di lavoro, che significa che la persona interessata è il datore di lavoro e assegna il lavoro all'assistente.
- Organizzazione e consulenza sulla ricerca di assistenti. Questa attività potrebbe essere presa in carico dalle strutture esistenti.

Le esperienze delle persone interessate dimostrano che l'assistenza individuale va resa più flessibile.

BIBLIOGRAFIA

Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, ripartizione 24, politiche sociali / Libera università di Bolzano, facoltà di scienze della formazione, *Relazione sociale 2015*, dicembre 2015

Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, ripartizione 24, politiche sociali, *Statistiche sociali 2017*, settembre 2017

Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, Istituto provinciale di statistica, *Presidi socio-assistenziali in cifre 2016*

Bernhart J / Obwexer W / Promberger K eds, *Schlüssel zum selbstbestimmten Wohnen. Nutzerorientierte Ansätze zur Evaluation sozialer Dienstleistungen*, Public Management Band 4, StudienVerlag 2008

Lebenshilfe onlus, *Alla ricerca di nuove forme abitative. Aspettative e desideri. Analisi dei questionari*, aprile 2017

Rauter, Ingrid, *Inklusion konkret – Die Bedeutung des selbstbestimmten Wohnens und Lebens für Menschen mit Behinderung unter besonderer Berücksichtigung der Betroffenenperspektive in Südtirol*, tesi magistrale, anno accademico 2017-2018